



Editoriale



Il miglior modo di aprire il V numero di *Ricerche di S/Confine*, dedicato al tema *Lo specchio: riflessi e sdoppiamenti*, ci è parso quello di lasciare la parola a Vittorio Gallese, neuroscienziato, professore ordinario di Fisiologia presso il dipartimento di Neuroscienze dell'Università degli Studi di Parma. Egli, infatti, è membro del *team* che negli anni novanta ha scoperto i neuroni specchio ed è uno dei neuroscienziati che ha maggiormente sviluppato e approfondito lo studio delle relazioni tra la ricerca neuroscientifica, la filosofia e le arti: proprio queste relazioni sono oggetto dell'intervista che ha concesso alla nostra rivista e che trovate in apertura di questo numero.

Lo specchio, oggetto semplice e al contempo misterioso e ricco di fascino, può essere inteso come un magico dispositivo, in grado di riscrivere automaticamente brani di realtà, restituendo di essa immagini riflesse, che sono copie dell'originale, simili ad esso, ma necessariamente non uguali, ponendosi così come un riflesso, uno sdoppiamento della realtà. A partire da questa elementare constatazione, abbiamo raccolto in questo numero saggi che sviluppano - in varie direzioni, in linea con la tradizione della nostra rivista - i numerosi spunti di riflessione che offre l'idea, la metafora dello specchio, soprattutto in relazione alle pregnanti questioni legate all'identità.

La cultura contemporanea, infatti, ha in molte occasioni assunto proprio il tema dell'identità, quindi spesso del doppio e dello sdoppiamento dell'io, come argomento privilegiato di riflessione, e questo risulta evidente anche dal nutrito gruppo di interventi che presentiamo, incentrati su tali problematiche. A partire dall'ambito artistico, nel quale si muovono con le loro interessanti considerazioni Valentina Rossi e Elisabetta Modena, che analizzano nei loro interventi come questioni legate a

sudette tematiche abbiano avuto un ruolo importante nella ricerca di Maurizio Cattelan, dai finali anni ottanta sino alle prove più recenti, e Sophie Calle, della quale Modena indaga con particolare attenzione l'opera *Prenez soin de vous*, esposta nel padiglione francese in occasione della Biennale veneziana del 2007. Di più ampio respiro è invece l'articolo di Elisabetta Longari che, intorno alla figura archetipale dei gemelli, costruisce un percorso che ci conduce attraverso alcune opere emblematiche, tra cinema, arti letteratura e fotografia. Intorno alla inquietante presenza degli "specchi imperfetti" (perché "trattengono" l'immagine riflessa) nelle narrazioni distopiche, come *1984* di Orwell e nel fumetto *V per Vendetta*, poi tradotto sul grande schermo dai fratelli Wachowski, si svolge la riflessione di Pantalea Mazzitello.

Il cinema si rivela un ottimo campo di indagine anche per studi di matrice più espressamente psicanalitica, come il saggio di Francesca Casella su *The Black Swan* di Darren Aronofsky, e per approfondimenti precisi e ben articolati, come è l'intervento di Livio Lepratto su Jean Epstein, condotto anche sulla scorta degli scritti e delle opere del cineasta, a partire da *La glace à trois faces* del 1927. La fotografia, che per antonomasia si pone come rispecchiamento della realtà, è l'oggetto dell'articolo di Maria Pia Pagani, che ricostruisce le vicende legate alle due fotografie di Eleonora Duse che Gabriele D'Annunzio aveva collocato nella Prioria del Vittoriale, dando un interessante contributo sul valore che alla fotografia attribuiva il poeta. Marina Degl'Innocenti, invece, ragiona sulla presenza dello specchio in tre ritratti eseguiti da Jean-Auguste-Dominique Ingres e quindi sulle implicazioni che il ricorso a questo espediente comporta da parte dell'artista francese, assertore della "pittura assoluta".

Di differente marca sono invece gli interventi di Paolo Rinoldi e Paola Corsano. Rinoldi indaga due testi letterari di periodo medievale nei quali la presenza del dispositivo specchiante, incarnato dall'acqua del pozzo, è fondamentale per la costruzione del testo e anche del suo senso, mentre Corsano, sulla scorta degli studi dello psicologo evolutivista René Zazzo, affronta l'importanza dello specchio per la conoscenza di sé del bambino.

Anche questo numero si caratterizza quindi per la ricchezza degli interventi e la trasversalità dei loro contenuti, organizzati intorno al filo conduttore dello specchio.

Buona lettura!

La Redazione